

Catalogo delle richieste: pacchetto di indennità per il settore alberghiero duramente colpito

Ultimo aggiornamento: 27 gennaio 2021

1. Premessa

Nelle scorse settimane il Consiglio federale e i Cantoni hanno irrigidito ciclicamente le misure di protezione contro la pandemia di coronavirus. Da allora le offerte per le vacanze e il tempo libero sono soggette a ulteriori restrizioni, i ristoranti sono chiusi e l'insicurezza dilaga. Le limitazioni pregiudicano fortemente le attività della catena di creazione del valore turistico. Le aziende alberghiere delle zone montane devono fare i conti con perdite drammatiche incassate nel bel mezzo della stagione invernale. In quelle urbane, poi, la situazione è precaria da mesi a causa dell'assenza di ospiti internazionali e turisti business. Normalmente, molte imprese conseguono una parte significativa del loro fatturato servendo ospiti esterni e sono quindi soggette a chiusura coatta parziale. In linea con le richieste presentate da HotellerieSuisse da mesi a questa parte, i sussidi alle aziende alberghiere vanno potenziati di pari passo con l'inasprimento delle misure di protezione.

2. Accesso equo agli aiuti per i casi di rigore

Le perdite subite dal ramo alberghiero – perdite peraltro non imputabili alle aziende – non possono essere recuperate e causeranno, per forza di cose, un enorme aumento dell'indebitamento e un ulteriore stallo degli investimenti. Eppure le imprese del settore devono preservare la loro capacità di investimento se vogliono essere concorrenziali ed eseguire interventi di manutenzione. Questa necessità scaturisce anche dalle crescenti esigenze in termini di sostenibilità ed efficienza energetica. Dagli ultimi dati di HotellerieSuisse, emerge però che ben due terzi di tutte le aziende sono costretti a sospendere lavori e investimenti. Questo stato di cose è peraltro destinato a perdurare.

Inoltre, gli hotel realizzano margini e riserve esigui per motivi intrinseci. Basta quindi una contrazione del fatturato del 30 per cento perché si trovino in serie difficoltà senza averne alcuna colpa. Quella invernale è una stagione molto importante per il ramo alberghiero. La forte contrazione della domanda proprio in questo frangente pone numerose aziende in una situazione di difficoltà economica acuta, con conseguenze potenzialmente nefaste. È così specialmente per gli hotel di città, che da mesi registrano perdite ingenti. Eppure è un fatto incontrovertibile che il ramo alberghiero sia il pilastro portante dell'economia turistica e che, in quanto tale, svolga un ruolo fondamentale nella creazione di valore e posti di lavoro in intere regioni.

Visti questi fatti si impone la necessità di creare uno specifico pacchetto di aiuti per il ramo che sostenga le aziende alberghiere colpite dalla crisi. Il mondo politico è chiamato a rivolgere maggiore attenzione alle richieste legittime degli albergatori e a eliminare il trattamento impari che la regolamentazione dei casi di rigore prevede per il ramo alberghiero.

Richieste di HotellerieSuisse

Vanno apportate modifiche tempestive a livello di legge e ordinanza che vadano incontro al ramo alberghiero in quanto settore di importanza sistemica.

Legge COVID: abbassamento della soglia di perdita dal 40 al 30 per cento

Alla luce degli attuali sviluppi, la soglia di accesso prevista dalla legge deve scendere dal 40 al 30 per cento del fatturato perso. Molte aziende hanno già esaurito le loro riserve. Non essendo compensabili, le perdite subite dal ramo alberghiero provocano inevitabilmente una forte crescita dell'indebitamento e per motivi intrinseci al sistema non ci sono i margini necessari per recuperarle.

→ *Richiesta 1: in conformità all'art. 12 cpv. 1^{bis}, 5 e 6 della Legge COVID, HotellerieSuisse chiede che le aziende alberghiere interessate siano congruamente risarcite abbassando la soglia di perdita dal 40 al 30 per cento.*

Aumento dei contributi per i casi di rigore

L'ordinanza attualmente in vigore fissa il tetto massimo dei contributi a fondo perduto al 20 per cento del fatturato annuo medio del 2018 e 2019. Per un ramo che sostiene costi fissi così elevati come quello alberghiero, questa misura appare insufficiente e di brevissimo effetto. La quota dei costi fissi oscilla infatti tra il 17 a volte oltre il 30 per cento a seconda dell'azienda.

→ *Richiesta 2: HotellerieSuisse chiede un aumento degli importi massimi dal 20 al 30 per cento.*

A titolo di integrazione, va aumentato ulteriormente l'importo massimo nominale destinato al settore alberghiero. L'attuale regolamentazione è infatti concepita per le piccole imprese con una cifra d'affari di massimo 2 milioni e non per quelle più grandi. Dato che, in condizioni normali, gli alberghi registrano fatturati annui molto più cospicui i relativi importi massimi vanno incrementati in proporzione. In caso di mancato innalzamento, la regolamentazione dei casi di rigore creerebbe un'iniquità sistemica a discapito delle aziende alberghiere. Il fatto che i loro fatturati siano più ingenti, infatti, non significa necessariamente che lo siano anche i margini di guadagno e le loro riserve. Gli utili generati vanno destinati a lavori di manutenzione e investimenti a tutela degli immobili.

→ *Richiesta 3: considerato che le perdite di fatturato sono ingenti e generalizzate, HotellerieSuisse chiede che venga eliminato il limite massimo nominale. In suo luogo, dovrà essere concesso un indennizzo a fondo perduto del 30 per cento, da calcolarsi in base al fatturato medio degli anni ante-crisi 2018 e 2019.*

Aumento dei fondi federali per i casi di rigore

Il potenziamento richiesto dei sostegni per i casi di rigore deve procedere di pari passi con un congruo incremento dei fondi federali disponibili.

→ *Richiesta 4: il Consiglio federale e il Parlamento devono incrementare di 500 milioni i 2,5 miliardi di franchi di fondi federali per i casi di rigore del ramo alberghiero. Inoltre, la cifra dovrà aumentare in misure congrua qualora la situazione si aggravi.*

Ammissione del conto per settori per il ramo alberghiero

Nell'ambito degli aiuti per i casi di rigore, il ramo alberghiero è ulteriormente discriminato perché i criteri tengono conto dell'intera attività aziendale. Se il fatturato complessivo di un'azienda alberghiera dotata di ristorante non raggiunge la soglia di perdita del 40 per cento, a seconda della regolamentazione cantonale, anche la parte della ristorazione è esclusa dagli aiuti per i casi

di rigore; ciò avviene anche quando il settore food and beverage ha subito un calo di fatturato superiore al 40 per cento. Eppure l'articolo 2a dell'ordinanza ammette esplicitamente il conto per settori. Tuttavia, talvolta i cantoni applicano questa disposizione in modo molto restrittivo, generando una discriminazione sistematica del settore alberghiero. HotellerieSuisse auspica un'immediata correzione e a tal fine chiede alla Confederazione di provvedere all'attuazione tassativa della regolamentazione su tutto il territorio nazionale:

- ➔ *Richiesta 5: deve essere garantito, a prescindere dal cantone, un sostegno per i casi di rigore specifico per i ristoranti degli alberghi quando il settore di attività registra una perdita di fatturato di almeno il 40 per cento. Ciò deve essere garantito anche quando il calo della cifra d'affari di entrambi i settori Ricettività e Ristorazione è inferiore al 40 per cento.*

Parità di trattamento per i ristoranti degli alberghi rispetto a quelli convenzionali

Le aziende convenzionali del settore ristorazione sono state classificate automaticamente come casi di rigore e godono di enormi vantaggi rispetto ai ristoranti degli alberghi. Eppure questi ultimi sono fortemente colpiti dal divieto di accogliere i clienti esterni e *sono quindi parzialmente chiusi per ordine delle autorità*. Nei ristoranti degli hotel, la quota di clienti esterni arriva all'80 per cento in città e al 30 per cento nelle zone montane. Di conseguenza, tutti gli alberghi subiscono perdite considerevoli, con gravi ripercussioni finanziarie soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni. Se le imprese, avendo gestito bene le attività complessive nonostante le circostanze avverse, non raggiungono la soglia di perdita del 40 per cento, vengono escluse dagli aiuti per i casi di rigore. In alcuni Cantoni i negozi del commercio al dettaglio che non possono più vendere parte del loro assortimento vengono classificati automaticamente come casi di rigore. Anche in questo caso, la chiusura coatta è solo parziale. Pertanto è inconcepibile che il ramo alberghiero non venga trattato alla stessa stregua delle aziende parzialmente chiuse per ordine delle autorità e quindi non considerato automaticamente un caso di rigore. L'attuale situazione giuridica crea dunque iniquità sistematiche a discapito del settore, che vanno emendate con una tempestiva modifica all'Ordinanza sui casi di rigore:

- ➔ *Richiesta 6: data la parziale chiusura coatta, HotellerieSuisse chiede che l'Ordinanza sui casi di rigore preveda dei criteri di accesso meno severi per i ristoranti degli alberghi.*

Ulteriori argomenti

Sulla base delle prime analisi e dei riscontri, si può già intuire che gli alberghi di tutta la Svizzera stanno registrando affari notevolmente al di sotto della media anche nella stagione invernale. Come dimostra un'indagine di HotellerieSuisse, a dicembre, quindi prima della grande stretta sulle misure di protezione, il ramo aveva registrato un'occupazione nazionale di appena il 31 per cento. Gli alberghi di città non sono i soli a soffrire da mesi. Come emerge dalle previsioni a tinte fosche per l'intera stagione invernale (nov. 2020 – apr. 2021), annaspiano anche le regioni alpine. Per il 70 per cento si delinea, a livello nazionale, un business stagionale ampiamente al di sotto dei livelli dell'anno precedente. I pernotti – ormai è un fatto noto – hanno subito una forte flessione nell'arco dell'anno. I dati segnano infatti un -92 per cento in primavera, un -26 per cento in estate e un -57 a novembre. La logica conseguenza è una forte contrazione di fatturato e utili, che finora è stata compensata solo in misura insufficiente. Infatti, il mondo politico ha trascurato il ramo alberghiero pur avendo promesso che nessuno sarebbe rimasto indietro. Senza i necessari correttivi, le aziende alberghiere dovranno fare i conti con ricadute di proporzioni importanti e di lunga durata (scarsa capacità di investimento, perdita di posti di lavoro e situazione finanziaria precaria).

3. Prestazioni compensative per il ramo alberghiero nel confronto con gli altri rami

Finora la politica ha sostenuto in modo insoddisfacente l'economia alberghiera rispetto ad altri comparti – e ciò nonostante il suo ruolo fondamentale. Il ramo è infatti il pilastro portante della piazza turistica e in quanto tale svolge funzioni importanti: è infatti uno dei principali fattori di spinta nella creazione del valore in molte regioni montane, dà lavoro a migliaia di persone, conta aziende economicamente rilevanti, dà un contributo non ininfluente all'approvvigionamento del paese, oltre a essere da decenni la quintessenza della tradizione turistica svizzera. Ciononostante, il bilancio in termini di aiuti concessi dai decisori politici durante la crisi appare misero se paragonato a quello di altri settori dell'economia:

- a differenza di altri rami (organizzazioni dedite ad attività di marketing, cultura, trasporto pubblico e funivie, ristoranti, negozi di commercio al dettaglio, associazioni sportive), che in alcuni casi sono stati colpiti molto più blandamente dalla crisi, le imprese alberghiere non godono di un sistema specifico di sostegno;
- a differenza di altri rami, molte aziende alberghiere sfuggono alle maglie degli aiuti per i casi di rigore per via di criteri di ammissione iniqui;
- a differenza di altri rami, quello alberghiero non beneficia a livello cantonale degli aiuti per i casi di rigore in base al settore di attività o l'accesso è fortemente limitato;
- a differenza di altri rami che nel corso dell'anno hanno dovuto sostenere perdite di gran lunga più lievi e restrizioni molto meno severe, le aziende alberghiere subiscono un salasso per centinaia di migliaia di franchi a causa di restrizioni inique nella regolamentazione dei casi di rigore, pur non avendo alcuna colpa;
- rispetto ad altri rami, le aziende alberghiere sono tuttora costrette a provare il calo della cifra d'affari, pur essendo di fatto chiuse in via temporanea e parzialmente chiuse per ordine delle autorità;
- rispetto ad altre aziende chiuse per ordine delle autorità, quelle alberghiere sono state penalizzate anche in riferimento alle prestazioni assicurative e al lavoro ridotto per gli apprendisti.

Tocca quindi al mondo politico provvedere subito ai necessari correttivi in favore di un ramo dell'economia svizzera e del settore turistico così importante come quello alberghiero.

4. Altre richieste di carattere finanziario

HotellerieSuisse aveva già chiesto nell'ottobre 2020 di ripristinare agevolazioni e dilazioni nell'adempimento degli obblighi finanziari. Da allora il ramo alberghiero sta facendo i conti con una situazione più grave e maggiori pressioni su questo fronte. L'associazione ribadisce quindi la necessità di attuare le proposte avanzate:

- *Richiesta 7: reintroduzione della sospensione temporanea degli interessi di mora nei confronti delle organizzazioni statali, in conformità all'Ordinanza COVID-19 concernente la rinuncia;*
- *reintroduzione delle agevolazioni di pagamento dei contributi alle assicurazioni sociali in analogia all'Ordinanza COVID-19 previdenza professionale;*
- *Richiesta 8: ripristino dei crediti COVID secondo il riuscito modello introdotto nella primavera 2020;*
- *Richiesta 9: adeguamento nell'avviso di eccedenza di debiti in analogia all'Ordinanza COVID-19 insolvenza;*
- *Inoltre, il ramo alberghiero rivolgerà un appello energico alle banche creditrici finalizzato all'adeguamento dei termini e delle condizioni di ammortamento.*

Considerato l'attuale frangente, le imprese alberghiere hanno bisogno anche di una certa flessibilità in materia di diritto privato. Occorre dunque consentire delle soluzioni di compromesso fino a quando non sarà stata superata questa crisi di cui le aziende non hanno

colpa. Ciò sarebbe anche nell'interesse dei creditori delle aziende che, prima della crisi da coronavirus, avevano modelli di business concorrenziali e robusti. Infine, non solo la Confederazione ma anche i Cantoni dovrebbero concedere dilazioni di pagamento e una proroga dei termini di ammortamento a interessi zero per dare ossigeno alle aziende.

5. Stop all'inasprimento delle disposizioni di viaggio

HotellerieSuisse rigetta con fermezza ulteriori inasprimenti delle disposizioni di entrata nel Paese o delle norme sulla quarantena. Il ramo alberghiero vive infatti di ospiti che pernottano e non di turisti di passaggio (al momento i ristoranti sono chiusi anche per i clienti esterni). Introdurre una quarantena obbligatoria di cinque giorni o misure simili all'ingresso in Svizzera porterebbe alla perdita totale degli ospiti esteri e a un blocco deleterio delle prenotazioni che potrebbe durare fino a estate inoltrata. Se tali misure saranno tuttavia adottate, sarà necessario ampliare di pari passo gli aiuti finanziari. Stando a stime recenti di HotellerieSuisse, un siffatto inasprimento del regime frontaliero causerebbe ulteriori perdite pari a 200–370 milioni di franchi nel solo primo trimestre 2021 – perdite che la Confederazione e i Cantoni dovrebbero compensare.

➔ *Richiesta 10: la Confederazione deve desistere dall'inasprire le disposizioni di viaggio. Qualora venissero irrigidite, le misure di sostegno economico andrebbero potenziate di pari passo.*

Promuovere il coordinamento internazionale

HotellerieSuisse sostiene le [richieste del settore del turismo](#), ovvero migliorare il coordinamento tra gli stati europei, realizzare il mutuo riconoscimento dei risultati dei tamponi, premere per l'introduzione dei certificati di vaccinazione e studiare delle disposizioni di viaggio armonizzate. La Svizzera deve intensificare i suoi sforzi a livello internazionale (soprattutto nell'area Schengen). L'attuazione di approcci coordinati rimetterebbe in moto il turismo internazionale nel medio termine.

➔ *Richiesta 11: la Confederazione deve adoperarsi per ottenere delle disposizioni di viaggio armonizzate e un coordinamento internazionale (specialmente nell'area Schengen) per il mutuo riconoscimento di test e di certificati di vaccinazione.*

6. Cambiamento della strategia di test

Parallelamente alla campagna di vaccinazione già avviata, HotellerieSuisse chiede da mesi un massiccio ampliamento dei test, al fine di consentire aperture controllate fintanto che la popolazione non sarà vaccinata, in Svizzera come all'estero. La strategia deve garantire imperativamente l'esecuzione e la ripetizione di test a tappeto se si vuole interrompere la catena del contagio in modo duraturo. Nell'ottica del settore turistico, gli ospiti e i collaboratori dovrebbero avere la possibilità di sottoporsi ai test in Svizzera in modo semplice e gratuito, anche in assenza di sintomi. Il turismo e il settore alberghiero non devono essere svantaggiati in termini di costi rispetto ad altri settori dei servizi alla persona. Questa misura ridurrebbe al minimo le ricadute economiche e sociali. Qualsiasi investimento in test, vaccini e contact tracing è infatti meno costoso rispetto alla proroga delle pesanti restrizioni o del lockdown.

HotellerieSuisse propone pertanto un procedimento a due livelli:

➔ *Richiesta 12: innanzitutto la Confederazione e i Cantoni devono garantire l'esecuzione e la ripetizione di test a tappeto gratuiti contestualmente alla campagna di vaccinazione. Il lockdown attualmente in corso dovrebbe essere sfruttato per potenziare i sistemi di diagnosi. Vanno considerati anche i tamponi PCR dato che possono essere effettuati in tutta semplicità. In questo modo, sarebbe possibile eseguire test periodici su ospiti e collaboratori negli hotel.*

- *Richiesta 13: qualora sia garantita la possibilità di fare un test prima dell'arrivo, durante il soggiorno e alla partenza,*
- a) *deve essere consentito svolgere di nuovo manifestazioni, seminari e congressi;*
 - b) *gli ospiti internazionali che hanno fatto il tampone o il vaccino devono poter entrare in Svizzera. HotellerieSuisse sollecita quindi la Confederazione a ridurre o addirittura abolire la quarantena qualora sia possibile eseguire test periodici in tutta semplicità e la situazione epidemiologica lo consenta.*

Così facendo, si rivitalizzerebbe il turismo in tutta la Svizzera senza mettere a repentaglio la salute pubblica e sovraccaricare il sistema sanitario. L'esecuzione di test a tappeto sulla popolazione nei Grigioni meridionali ha dimostrato che questa misura consente di ridurre drasticamente il numero di contagi. Inoltre, St. Moritz è riuscita a contrastare il virus interrompendo rapidamente la catena del contagio. Sulla scorta delle sue stime, il Canton Grigioni pensa di riuscire a contenere il valore R nel lungo periodo eseguendo tamponi periodici e a tappeto – e ciò nonostante l'abolizione del lockdown per il settore della ristorazione.

7. Garantire un orizzonte di pianificazione certo

La Confederazione non può puntare solo ed esclusivamente su restrizioni e chiusure per contrastare la pandemia. Oltre a organizzare la campagna di vaccinazione e a potenziare il sistema di test a tappeto, ha infatti l'obbligo di pianificare per tempo una strategia per la riapertura che offra una prospettiva alle aziende. I presupposti per un'uscita ordinata dal lockdown vanno creati sin da ora. Nell'attuale situazione le aziende del settore ricettivo e del turismo non hanno un orizzonte di pianificazione certo ma hanno urgente bisogno di un minimo di continuità nell'attuazione delle misure di protezione. Se si vuole evitare una distorsione della concorrenza va evitata l'adozione di misure a macchia di leopardo, cioè diverse da cantone a cantone. Anche gli ospiti nazionali ed esteri hanno bisogno di un segnale chiaro per decidere se e come pianificare i viaggi business e le vacanze.

- *Richiesta 14: la Confederazione è chiamata a garantire rapidamente un orizzonte di pianificazione certo coinvolgendo le associazioni settoriali.*
- *Richiesta 15: il ramo chiede sia una comunicazione chiara da parte di Confederazione e Cantoni, sia regole armonizzate che evitino distorsioni della concorrenza.*

8. Richieste relative alla formazione professionale

Nonostante le grandi difficoltà causate dalla crisi da coronavirus, il ramo alberghiero rispetta il suo impegno di formatore dei professionisti di domani. Questa funzione importante deve continuare a essere sostenuta e garantita da misure congrue.

Autorizzazione delle lezioni in presenza nei corsi interaziendali

Nei corsi interaziendali della formazione di base si acquisiscono le capacità fondamentali di una data professione e le relative esperienze pratiche. Il contesto in cui si svolgono è paragonabile all'ambiente in cui opera un professionista. Che l'insegnamento a distanza sia spesso impossibile e non assicuri il raggiungimento degli obiettivi formativi è emerso sin dalla prima ondata della pandemia.

- *Richiesta 16: i corsi interaziendali devono potersi svolgere in presenza ed essere eccettuati da eventuali restrizioni, anche quando sono collegati a una scuola professionale chiusa o a una scuola di arti e mestieri.*

Autorizzazione alle lezioni in presenza delle scuole professionali

La pratica maturata nella formazione di base viene integrata dalle lezioni della scuola professionale. Nell'insegnamento professionale vengono impartiti i fondamenti teorici per lo svolgimento di una data professione. Quello di cultura consente invece agli apprendisti di prepararsi al loro futuro ruolo di privati cittadini e professionisti. HotellerieSuisse ritiene che i contenuti didattici impartiti dalle scuole professionali siano un pilastro portante del sistema di formazione duale.

→ *Richiesta 17: le lezioni in presenza non vanno proibite. Questa richiesta vale anche per quelle della maturità professionale (MP 1 e 2).*

9. Richieste relative al lavoro ridotto

Viste le ingenti perdite subite nel 2020 e le previsioni a tinte fosche per l'intero 2021 le aziende continueranno a dover ricorrere al lavoro ridotto per evitare un'ondata di licenziamenti. La ricerca di posti di lavoro nel ramo è molto difficile. L'estensione dei termini quadro risparmierebbe la disoccupazione a persone di cui le aziende e il ramo hanno fortemente bisogno in tempi normali. Questo strumento e la sua regolamentazione nella LADI non sono stati concepiti per una situazione così drammatica come quella causata da mesi dal coronavirus. Il lavoro ridotto per le aziende del ramo alberghiero deve quindi proseguire ed essere concesso in modo flessibile e snello. In particolare, il periodo massimo di conteggio va esteso di altri sei mesi e portato a 24.

→ *Richiesta 18: La procedura semplificata per il preannuncio e la procedura sommaria per il conteggio ILR vanno prorogate fino a fine 2021.*

→ *Richiesta 19: il periodo massimo di conteggio del lavoro ridotto va prolungato a 24 mesi.*

Richieste a colpo d'occhio:

- **Richiesta 1:** in conformità all'art. 12 cpv. 1^{bis}, 5 e 6 della Legge COVID, HotellerieSuisse chiede che le aziende alberghiere interessate siano congruamente risarcite abbassando la soglia di perdita dal 40 al 30 per cento.
- **Richiesta 2:** HotellerieSuisse chiede un aumento degli importi massimi dal 20 al 30 per cento.
- **Richiesta 3:** considerato che le perdite di fatturato sono ingenti e generalizzate, HotellerieSuisse chiede che venga eliminato il limite massimo nominale. In suo luogo, dovrà essere concesso un indennizzo a fondo perduto del 30 per cento, da calcolarsi in base al fatturato medio degli anni ante-crisi 2018 e 2019.
- **Richiesta 4:** il Consiglio federale e il Parlamento devono incrementare di 500 milioni i 2,5 miliardi di franchi di fondi federali per i casi di rigore del ramo alberghiero. Inoltre, la cifra dovrà aumentare in misure congrue qualora la situazione si aggravi.
- **Richiesta 5:** deve essere garantito, a prescindere dal cantone, un sostegno per i casi di rigore specifico per i ristoranti degli alberghi quando il settore di attività registra una perdita di fatturato di almeno il 40 per cento. Ciò deve essere garantito anche quando il calo della cifra d'affari di entrambi i settori Ricettività e Ristorazione è inferiore al 40 per cento.
- **Richiesta 6:** data la parziale chiusura coatta, HotellerieSuisse chiede che l'Ordinanza sui casi di rigore preveda dei criteri di accesso meno severi per i ristoranti degli alberghi.
- **Richiesta 7:** reintroduzione della sospensione temporanea degli interessi di mora nei confronti delle organizzazioni statali, in conformità all'Ordinanza COVID-19 concernente la rinuncia;
- reintroduzione delle agevolazioni di pagamento dei contributi alle assicurazioni sociali in analogia all'Ordinanza COVID-19 previdenza professionale;
- **Richiesta 8:** ripristino dei crediti COVID secondo il riuscito modello introdotto nella primavera 2020;
- **Richiesta 9:** adeguamento nell'avviso di eccedenza di debiti in analogia all'Ordinanza COVID-19 insolvenza;
- Inoltre, il ramo alberghiero rivolgerà un appello energico alle banche creditrici finalizzato all'adeguamento dei termini e delle condizioni di ammortamento.
- **Richiesta 10:** la Confederazione deve desistere dall'inasprire le disposizioni di viaggio. Qualora venissero irrigidite, le misure di sostegno economico andrebbero potenziate di pari passo.
- **Richiesta 11:** la Confederazione deve adoperarsi per ottenere delle disposizioni di viaggio armonizzate e un coordinamento internazionale (specialmente nell'area Schengen) per il mutuo riconoscimento di test e di certificati di vaccinazione.
- **Richiesta 12:** innanzitutto la Confederazione e i Cantoni devono garantire l'esecuzione e la ripetizione di test a tappeto gratuiti contestualmente alla campagna di vaccinazione. Il lockdown attualmente in corso dovrebbe essere sfruttato per potenziare i sistemi di diagnosi. Vanno considerati anche i tamponi PCR dato che possono essere effettuati in tutta semplicità. In questo modo, sarebbe possibile eseguire test periodici su ospiti e collaboratori negli hotel.
- **Richiesta 13:** qualora sia garantita la possibilità di fare un test prima dell'arrivo, durante il soggiorno e alla partenza,
 - a) deve essere consentito svolgere di nuovo manifestazioni, seminari e congressi;
 - b) gli ospiti internazionali che hanno fatto il tampone o il vaccino devono poter entrare in Svizzera. HotellerieSuisse sollecita quindi la Confederazione a ridurre o addirittura abolire la quarantena qualora sia possibile eseguire test periodici in tutta semplicità e la situazione epidemiologica lo consenta.
- **Richiesta 14:** la Confederazione è chiamata a garantire rapidamente un orizzonte di pianificazione certo coinvolgendo le associazioni settoriali.
- **Richiesta 15:** il ramo chiede sia una comunicazione chiara da parte di Confederazione e Cantoni, sia regole armonizzate che evitino distorsioni della concorrenza.
- **Richiesta 16:** i corsi interaziendali devono potersi svolgere in presenza ed essere eccettuati da eventuali restrizioni, anche quando sono collegati a una scuola professionale chiusa o a una scuola di arti e mestieri.
- **Richiesta 17:** le lezioni in presenza non vanno proibite. Questa richiesta vale anche per quelle della maturità professionale (MP 1 e 2).
- **Richiesta 18:** La procedura semplificata per il preannuncio e la procedura sommaria per il conteggio ILR vanno prorogate fino a fine 2021.
- **Richiesta 19:** il periodo massimo di conteggio del lavoro ridotto va prolungato a 24 mesi.